

GRAN MAGISTERO
DELL'ORDINE DEI SANTI
MAURIZIO E LAZZARO

LA PALAZZINA
DI STUPINIGI

IL MUSEO DI ARTE E DI
AMMOBILIAMENTO

TORINO 1931 - IX
SOCIETÀ INDUSTRIALE GRAFICA
PEDETTO & C.

INCISIONE E STAMPAGRA
S. I. G. PEDETTO

BIBLIOTECA

346

ORDINE MAURIZIANO

La Palazzina di Stupinigi

e il Museo di Arte e di Ammobiliamento



1931 - IX

SOCIETÀ INDUSTRIALE GRAFICA
FEDETTO & C.
TORINO





STUPINIGI fu il primo nucleo dei possedi dell'Ordine Mauriziano. Allorchè Emanuele Filiberto, ottenuta con la Bolla di Papa Gregorio XIII del 16 settembre 1572 l'istituzione dell'Ordine di S. Maurizio e, con altra Bolla Pontificia del 13 novembre 1572, la sua unione all'Ordine di S. Lazzaro, volle provvedere alla dotazione dei beni da cui l'Ordine così congiunto dei Ss. Maurizio e Lazzaro doveva trarre il necessario suo reddito, Stupinigi con tutto il suo territorio passò, con altre terre del Piemonte, in proprietà dell'Ordine (Istrumento 29 gennaio 1573). Stu-

pinigi col suo vecchio Castello, con i suoi boschi e le sue terre era stato dapprima un feudo dei Signori Pallavicino, poi dei Conti De Brissac e quindi, attraverso varie vicende, era pervenuto al Duca Emanuele Filiberto. La dotazione fattane con l'atto 29 gennaio 1573, inizia la sua vita nella storia dell'Ordine Mauriziano, del quale fu sempre ed è tuttora uno dei più cospicui possessi, non solo per la vastità di superficie, ma per l'unità e compattezza della sua composizione.

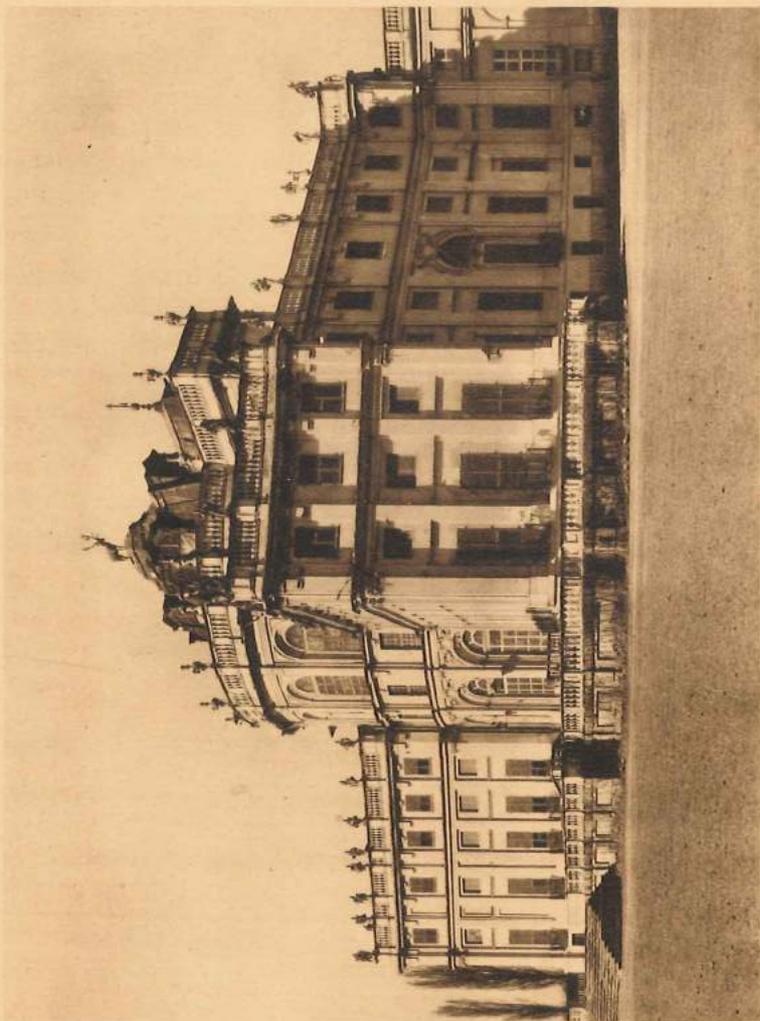
Il territorio con i suoi boschi, che Carlo Emanuele I volle accresciuti convenientemente, divenne fin dal principio dell'Amministrazione Mauriziana una specie di distretto di caccia riservata. Vittorio Amedeo II volendo, in seguito, abbellire e compiere questo luogo di caccia con una costruzione particolare, nella sua qualità di Generale Gran Maestro dell'Ordine, con un suo Decreto dell'11 aprile 1729, manifestava al Consiglio dell'Ordine Mauriziano l'intenzione che nelle vicinanze del Castello di Stupinigi (ora denominato Castelvecchio) fosse prontamente edificata una « Palazzina » che servisse agli usi di caccia della Reale Famiglia. Lo stesso Decreto conteneva le prime disposizioni occorrenti per il compimento di questo suo proposito.

L'abate Filippo Juvara ne diede il disegno e l'Ordine Mauriziano fu incaricato di provvedere alla sua esecuzione.

La Palazzina di caccia che, com'è detto nello stesso Reale Decreto, doveva « in avvenire restare unita ed affetta » alla Commenda o proprietà Mauriziana di Stupinigi, sorse in tal modo sui terreni dell'Ordine, occupandone coi suoi fabbricati



L'ESTERNO DELLA PALAZZINA E DEI SUOI FABBRICATI LATERALI



UN PADIGLIONE DELLA PALAZZINA VERSO IL PARCO INTERNO

e col suo parco la parte centrale, circondata tutta all'intorno dai boschi, dai poderi e dalle terre coltivate Mauriziane.

La costruzione, subito iniziata, durò per molti anni. L'Ordine Mauriziano, in conformità alle norme stabilite, dispose per ogni provvedimento relativo; ne curò i lavori, nominando Direttore delle costruzioni l'architetto Giovanni Tomaso Prunotto, con l'incarico di attuare i disegni del Juvara; concorse insieme con le Finanze dello Stato nelle spese; trasse dai suoi boschi tutto il legname occorrente alle costruzioni; assegnò circa 50 giornate dei suoi terreni all'edificio e all'ampissimo parco circostante; formò le numerose strade o « rotte » di caccia, amministrò insomma, rendendone annualmente la contabilità, tutta la gestione costruttiva.

Dopo il 1772, la Palazzina di caccia passò alle R. Finanze, sino all'avvento del Governo Francese. Dichiarati, sotto di esso, nazionali i beni dell'Ordine e soppresso l'Ordine stesso in Piemonte, Stupinigi con la Reale Palazzina venne allora ceduta al cittadino Francesco Antonio Garda in compenso di alcune sue prestazioni fatte durante la guerra. Nel 1801 il Garda permutava le proprietà di Stupinigi con altri beni già appartenenti all'Ordine nel Vercellese, e Stupinigi passò allora alla Università degli Studi di Torino (Decreto 29 gennaio 1802); ma nel 1803 Napoleone Bonaparte scelse la Palazzina come casa di campagna, includendola nella lista civile imperiale. Dopo la restaurazione del 1814, la R. Palazzina fu ripresa dalle R. Finanze, quindi nel 1832 dalla Azienda Generale della Real Casa. E in questa condizione di cose si conservò per tutto il secolo XIX e sino al R. Decreto

31 dicembre 1919 (Nitti) che concesse parecchi beni della Corona al Demanio dello Stato (1).

La Palazzina di Stupinigi fu allora assegnata in uso al Ministero dell'Istruzione Pubblica che vi iniziò la istituzione, coi mobili che l'arredavano e con alcuni altri che vi trasportò, di un Museo storico dell'ammobiliamento artistico.

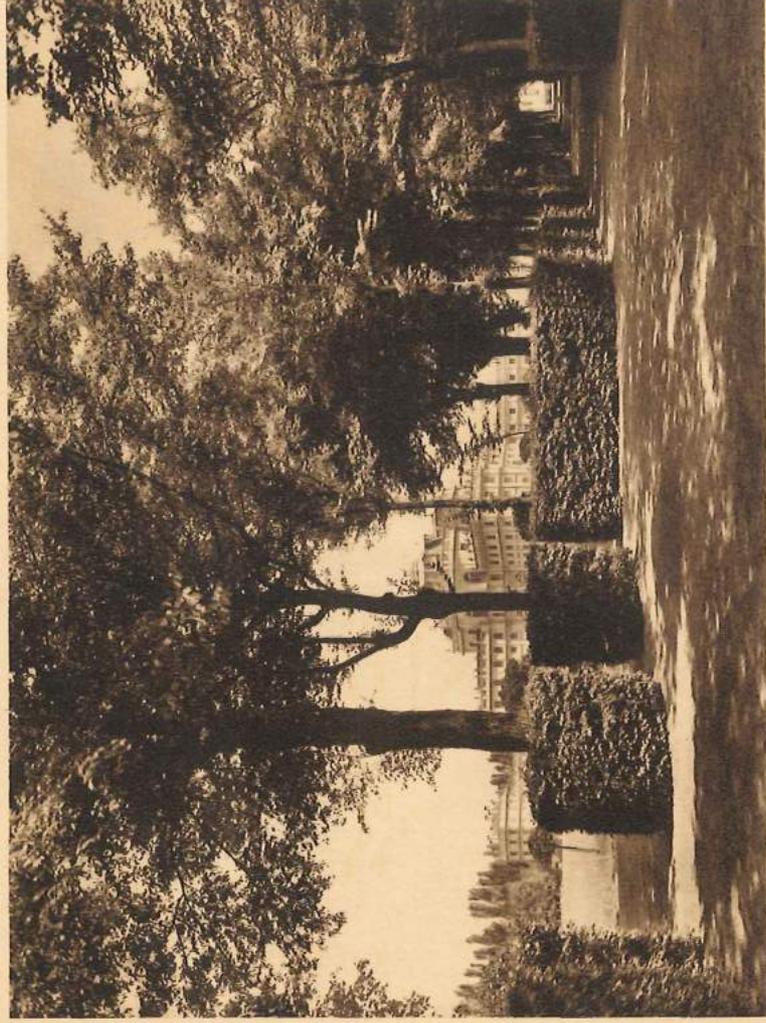
In seguito ad istanza dell'Ordine Mauriziano e alle ragioni storiche e morali che consigliavano e suffragavano il provvedimento, la Palazzina di caccia, con i suoi annessi, ritornò coi Regi Decreti, trasformati in leggi dello Stato del 25 giugno 1925 e 15 aprile 1926, all'Ordine Mauriziano, che si assunse l'obbligo — con la reintegrata proprietà — di conservare l'antica Casa di caccia, il suo Museo del mobilio e il parco annesso nelle condizioni necessarie perchè il magnifico documento architettonico e la raccolta preziosa dei suoi arredi fossero assicurati nella loro esistenza.

Questi propositi dell'Ordine, intesi ad integrare non solo le antiche proprietà Mauriziane, ma ad esercitare un'alta missione artistica, riferiti dal Primo Segretario per il Gran Magistero, Paolo Boselli, a S. M. il Re, Generale Gran Maestro, ne ebbero il più vivo gradimento. E l'Ordine Mauriziano, riassumendo in proprietà la Palazzina ed il Museo, ne garantisce l'esistenza ed il lustro con il suo nome e con la tradizione artistica che gli viene dai monumenti Mauriziani di Staffarda e di Sant'Antonio di Ranverso.

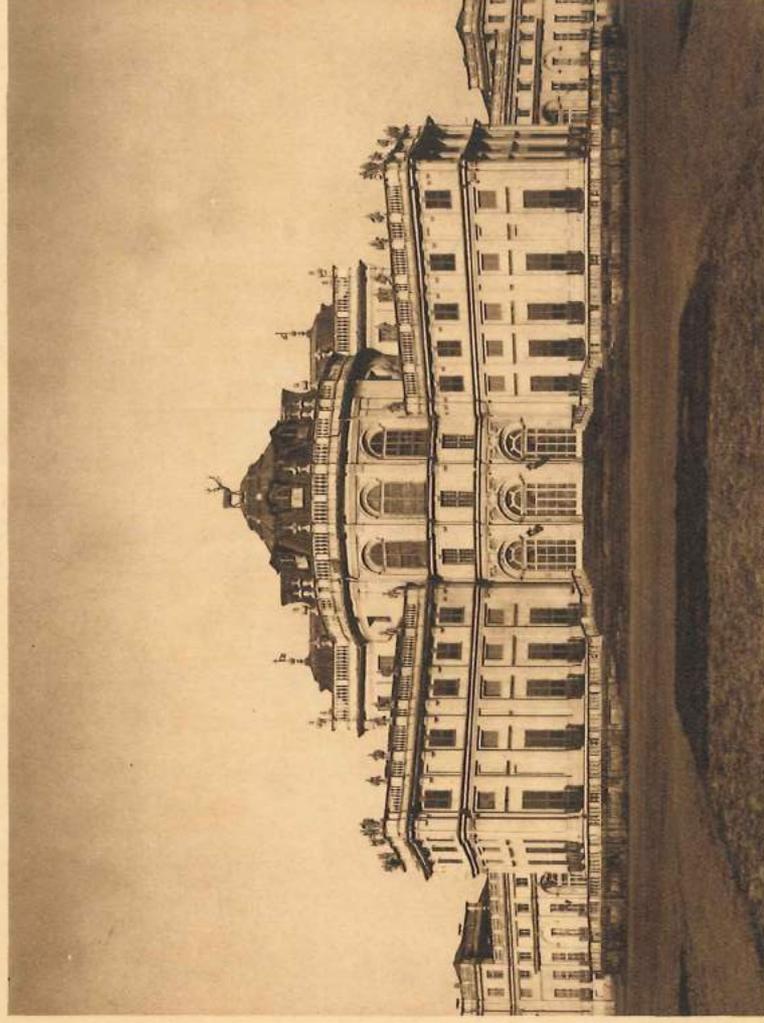
(1) Dalla Memoria storica su «L'Ordine Mauriziano e la Palazzina di Caccia di Stupinigi», di Domenico Lanza, Direttore Generale del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, inserita nella sua Relazione al Consiglio degli Ordini, febbraio 1925.



LA FACCIATA VERSO IL PARCO



UN VIALE DEL PARCO



LA FACCIATA VERSO IL PARCO

UN VIALE DEL PARCO



*

La Palazzina, che è uno dei più belli esemplari della architettura juvariana, si costruì, si ampliò, si arredò col concorso dell'opera di eccellenti artisti e artefici del tempo. Oltre al Juvara e al Prunotto, che eseguì e sorvegliò il progetto dell'illustre maestro, vi lavorarono pittori, decoratori, artefici, stipettai e artigiani di varie epoche, di vario genere, del Piemonte e fuori Piemonte. L'edificio conserva quindi l'opera dei pittori fratelli Giuseppe e Domenico Valeriani, Vittorio Amedeo e Michele Raposo, del Van-Loo (1705-1765), di Cristiano Wherlin (1765), del Servorzelli, di G. B. Alberoni, di G. B. Crosato, del Cignaroli (1730-1800) e di parecchi loro allievi.

Altri artisti, minori, lavorarono nella Palazzina di Stupinigi tra il 1732 e il 1785: i pittori Giovanni Pozzo, Giovanni Vignola, G. B. Brambilla; gli scultori in legno: Ghigo, Turbiglio, Grittella, Ponzone e Taberna; gli indoratori Carlo Colla e Paolo Perino.

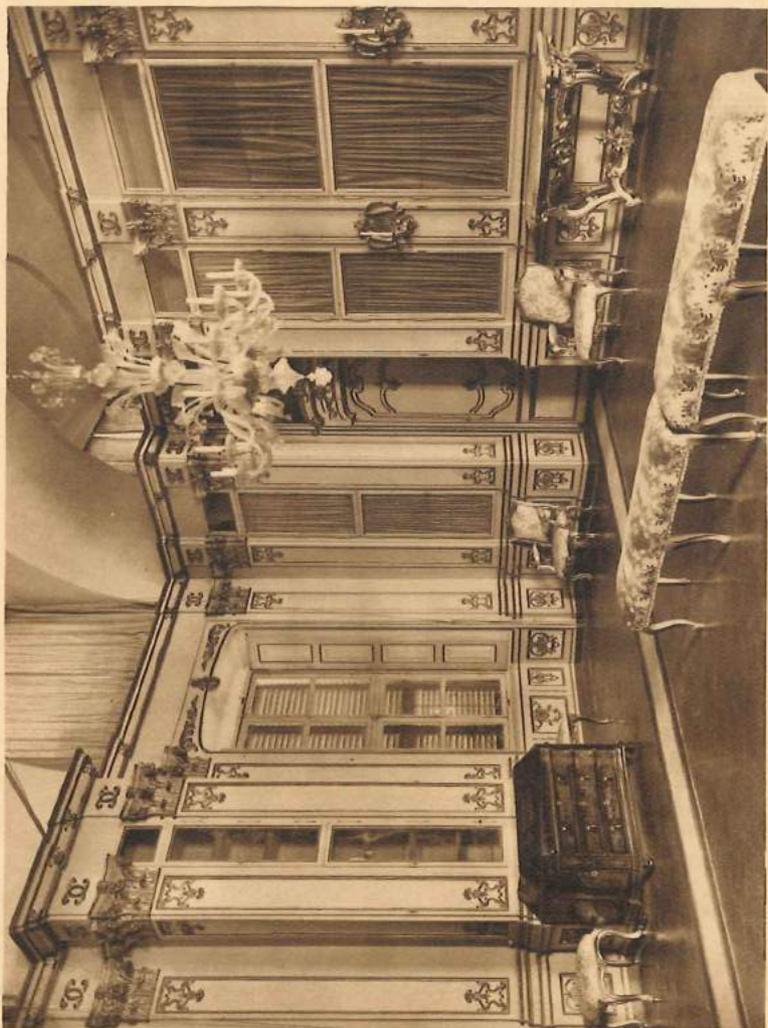
*

La Real Palazzina di Stupinigi fu nel passato il ritrovo delle grandi « assemblee » o « appuntamenti » di caccia, che si tenevano specialmente nella seconda quindicina di novembre, ma, oltre queste riunioni annuali, il bell'edificio del Juvara e il suo magnifico parco furono residenza primaverile ed autunnale della Reale Famiglia, che vi accolse visite di

Principi stranieri e vi celebrò festeggiamenti e funzioni. Nel 17-20 ottobre 1773, nella Palazzina, Maria Teresa, figlia di Vittorio Amedeo III, andò sposa al Conte Carlo d'Artois, poi Re Carlo X di Francia; nel 1781 si celebrò il matrimonio di un'altra figlia di Vittorio Amedeo III, Maria Carola, col Principe Antonio Clemente, che fu poi Re di Sassonia; nel 12 aprile 1842 vi si celebrarono le nozze di Vittorio Emanuele II con Maria Adelaide di Lorena; nel 30 maggio 1867 quelle di Amedeo di Savoia con la Principessa Maria Vittoria dal Pozzo della Cisterna. Balli, fuochi artificiali, illuminazioni fantastiche della Palazzina e del Parco accompagnarono questi festeggiamenti. Ed oltre alle liete memorie della Casa Sabauda, la Palazzina è associata alle tristi. Nel 5 luglio 1911, infatti, Maria Pia, ex Regina di Portogallo, che da qualche tempo vi era ospite della Regina Margherita, vi moriva. Uno degli appartamenti ancora è ricordato col suo nome, contrassegno memore e reverente della sua residenza.



L'ANTICAMERA (29) DELL'APPARTAMENTO DELLA REGINA
SULLA VOLTA GLI EPISODI DEL «SACRIFICIO DI IFIGENIA» DEL CROSATO



LA SALA DELLA BIBLIOTECA (3)



Il « Museo del mobilio », che la Palazzina offre nelle sue sale, risulta dai mobili che sono gli arredi naturali e necessari delle sale stesse. Non è semplicemente una raccolta varia e confusa di mobili, ma è un tutto organico, dalle stoffe delle pareti, dai dipinti delle volte, delle porte e delle sopraporte al mobilio che vi è contenuto e che attua nel suo armonico complesso la decorazione della vita e dell'ambiente settecentesco. Solo in alcune sale a parte vennero raccolti, quasi in forma e fine di esposizione, parecchi esemplari di mobili e collezioni di quadri che non trovarono luogo e collocamento nei vari « appartamenti » della Palazzina.

La Palazzina, nella sua disposizione architettonica a parecchi «bracci di fabbricato» collegati da gallerie, è divisa in vari appartamenti cui si sono conservate le denominazioni storiche.

La Planimetria generale dà un'idea della pianta completa dell'edificio, la Planimetria particolare si restringe ai locali e alle sale che costituiscono il Museo propriamente detto. Questo comprende, cominciando dal grande Salone centrale (23), i seguenti gruppi di sale o stanze:

A sinistra del Salone:

L'Appartamento del Re (dal n. 24 al n. 28). Durante la residenza nella Palazzina della Regina Margherita, esso era occupato abitualmente dalla sua Dama d'onore;

L'Appartamento nuovo (dal n. 6 al n. 20), così detto perchè fu costruito, dopo gli altri, nella seconda metà del secolo XVIII, quando Stupinigi divenne residenza consueta di campagna della Famiglia Reale. Fu in esso che dal 1900 al 1919 soggiornò per parecchi mesi dell'anno la compianta Regina Margherita.

A destra del Salone:

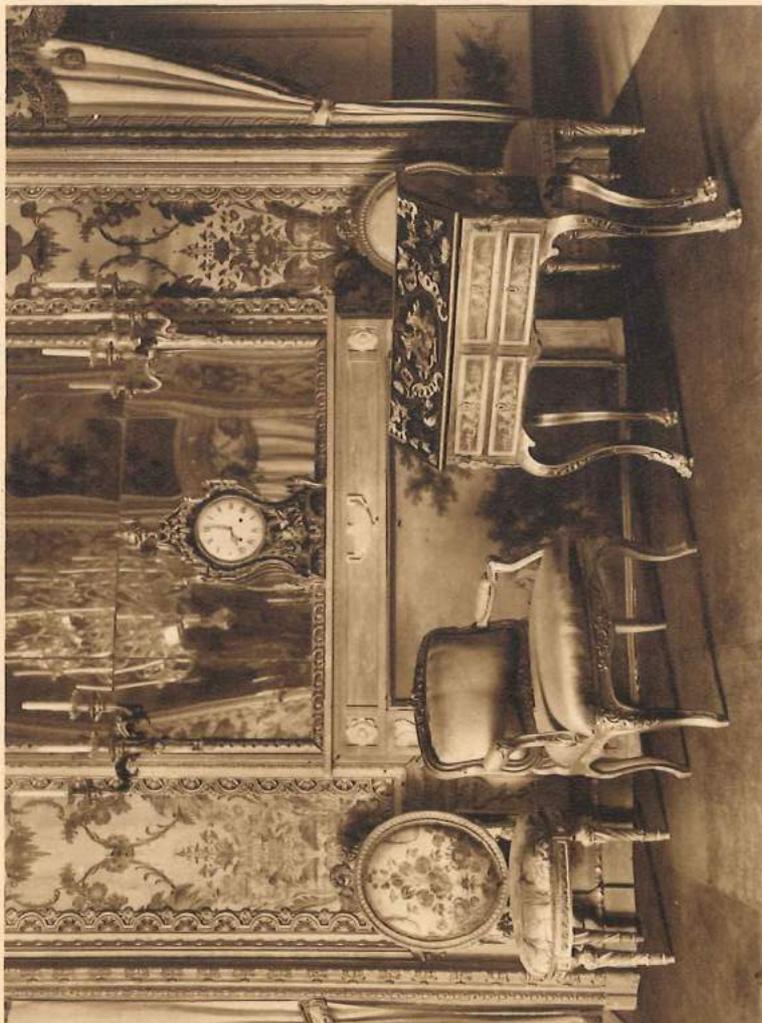
L'Appartamento della Regina (dal n. 29 al n. 34). Per parecchio tempo vi dimorò ed in esso morì (camera n. 30) la Regina Maria Pia di Portogallo;

L'Appartamento detto anticamente del Duca e della Duchessa di Savoia, poi di Re Carlo Felice (dal n. 37 al n. 42).

Per comodità il visitatore potrà intraprendere la sua visita seguendo la progressione numerale delle camere segnate nella planimetria. La presente rapida rassegna delle cose più notevoli si attiene a questo ordine di visita.



«ATTEONE», DEI FRATELLI COLLINO - ATRIO DI ACCESSO (6)



LA SALA DI RICEVIMENTO (8): LA «SCRIVANIA» DEL PIFFETTI

INDICE DELLE SALE



1. Atrio
2. Galleria dei Ritratti
3. } Sale della Biblioteca
4. }
5. Sala del Bonzanigo

Appartamento Nuovo

6. Atrio
7. Anticamera
8. Sala di ricevimento
9. Camera da letto
10. Gabinetto
11. Gabinetto
12. Salottino
13. Sala delle Architetture
14. Salotto Cinese
15. Gabinetto
16. Gabinetto esagonale
17. Sala (già da pranzo)
18. Gabinetto degli specchi
19. Gabinetto da bagno
20. Salone

21. Galleria di levante
22. Sala degli Scudieri
(detta del Cignaroli)
23. Salone

Appartamento del Re

24. Anticamera
25. Camera da letto
26. Salottino
27. Camera da letto Im-
pero.
28. Gabinetto di passaggio

Appartamento della Regina

29. Anticamera
30. Camera (già da letto)
31. Salottino
32. Gabinetto di passaggio
33. Salotto

34. Cappella di S. Uberto
35. Galleria di ponente

Appartamento del Re Carlo Felice

36. Atrio
37. Prima anticamera
38. Seconda anticamera
39. Camera da letto
40. Gabinetto
41. Gabinetto di passaggio
42. Camera (già da letto)
43. Gabinetto



ENRATI nell'*Atrio* (1) si percorre la Galleria dei Ritratti (2) e le sale 3, 4, 5 che costituiscono la parte del Museo destinata a raccogliere mobili e quadri come un supplemento vario al Museo propriamente inteso.

Atrio (1): due quadri di caccia di Giovanni Miele (sec. XVII) e vari bassorilievi in marmo, di Gerolamo Spalla, rappresentanti, da destra a sinistra: 1) la battaglia di Austerlitz; 2) la battaglia di Marengo; 3) il trattato di Presburgo; 4) la battaglia di Wagram; 5) la incoronazione a Parigi di Napoleone I e di Giuseppina Beauharnais. Sul lato di ponente: bozzetto in marmo di monumento a Vittorio Amedeo II.

Galleria dei Ritratti (2). Così detta per una notevole e copiosa collezione di ritratti di Principi Sabaudi e di affini ai Savoia da Carlo Emanuele I a

Carlo Felice, provenienti dal R. Castello di Moncalieri. Dei mobili contenuti nella Galleria sono notevoli un bel «divano» stile Luigi XV con sedie e seggioloni; due «cassettoni dorati» Luigi XVI e due «cassettoni» verde oro dello stesso stile.

Sale della Biblioteca (3-4). Gli scaffali provengono dalla «Villa della Regina». Le «sovraporte» sono tele ad olio rappresentanti allegorie di Arti e Scienze.

Sala del Bonzanigo (5). Così chiamata per il curioso interessante «stipo in legno», scolpito a colori azzurro e bianco, opera dello scultore Bonzanigo (sec. XVIII). Dello stesso sono nella sala alcune belle «placche porta candele».

Sala di passaggio adiacente (senza numero nella planimetria). In essa sono a notarsi, oltre qualche esemplare di «cassettone» fra cui uno, Luigi XVI, con guernizioni di bronzo dorato, alcune originali «placche porta candele» in stile cinese.

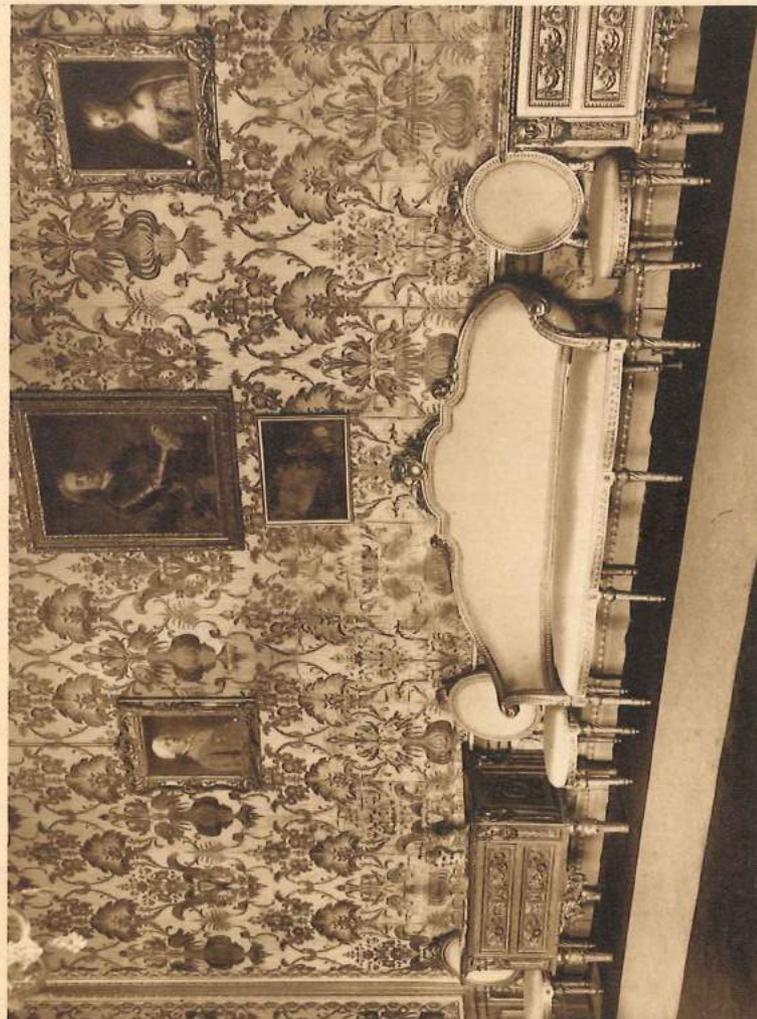
Appartamento nuovo o di levante

Comincia qui il vero mobilio in «azione» di arredo.

Atrio di accesso (6): Sulla piccola scalea due statue: *Diana* e *Atteone* degli scultori fratelli Collino.

Anticamera (7). È decorata alle pareti con cartoni serviti per la confezione di arazzi della Manifattura istituita da Carlo Emanuele III in Torino. Essi rappresentano, cominciando da destra:

1) L'esercito di Annibale valica le Alpi; 2) Annibale giovinetto giura eterno odio ai Romani; 3) Eridano fonda Torino (composizione allegorica); 4) Esodo dei Cartaginesi dopo la caduta della città; 5) Cesare sotto le mura di Ales-



LA SALA DI RICEVIMENTO (8)



UN GABINETTO (10)

sandria; 6) La Battaglia di Farsaglia; 7) Episodio della «serie» di Ciro e di Artaserse.

La volta della Sala è decorata con motivi floreali e stucchi.

Notevoli le «poltrone» e i «divani» stile Luigi XV, coperti di stoffa a piccolo punto; un «tavolinetto» da lavoro intarsiato in avorio e legni vari di Pietro Piffetti; le «sovraporte» dipinte da Cristiano Wherlin e una «consolle», Luigi XV, dorata e scolpita.

Sala di ricevimento (8). Volta decorata come la precedente.

Le pareti sono tappezzate di lampasso roseo su fondo bianco; «sovraporte» e «para caminetto» sono dipinti da Vittorio Amedeo Cignaroli (sec. XVIII). Assai graziosa una piccola «scrivania» per signora, intarsiata di avorio, madreperla e tartaruga con allegorie di Diana, opera del Piffetti.

Tra le due finestre vi è un «cassettone» di legno ebano e di palissandro intarsiato di avorio. L'intarsio rappresenta una successione umoristica di scene coniugali campestri: interessante. Il mobile è opera di Luigi Cassetta. Sopra, appeso al muro, il ritratto di Luigi I, Re di Spagna.

Alle pareti due «ritratti a pastello» di Luigi XV, Re di Francia, e di Maria Leczinska; nel centro ritratto di Francesco I, Re di Francia; sotto, ritratto di Carlo Emanuele III.

Quattro «bracci» per candele, di bronzo dorato e cesellato, appartengono alla scuola di Francesco Ladatte, l'autore del bellissimo Cervo che domina sulla cupola della Palazzina. Da notarsi ancora un «pendolo» assai bello, in cassa laccata e guernizioni di bronzo dorato verniciata col sistema Martin, e un «portacarte» di avorio con finissimi intagli.

Camera da letto (9). La volta e le pareti sono decorate e tappezzate come le due camere precedenti. Di Vittorio Amedeo Raposo sono le belle «sovraporte».

Il letto con baldacchino di damasco rosso che campeggia nella camera, è uno dei più rari esemplari di letto stile Luigi XV. I testili sono a cornici scolpite e dorate. Degni di nota ancora un «cassettone» del Piffetti intarsiato di avorio e legni vari, un «inginocechiatoio» dello stesso con intarsi di avorio, osso, madreperla e tartaruga; un «pendolo» in cassa *boule* con ornamenti

in bronzo dorato e cesellato; un quadretto in bronzo raffigurante una scena dei Re Magi.

Gabinetto (10). È il primo di una serie di piccoli salotti nei quali si sviluppa l'*Appartamento nuovo* che, come fu già detto, fu abitato a lungo dalla Regina Margherita. La volta di questo è decorata con affreschi di stile cinese e stucchi dorati. Le pareti sono adorne di tessuto in seta dipinto a fiori.

Gabinetto (11). L'Olivero vi dipinse soggetti di caccia sulle tre «sovraporte». In mezzo un «lampadario» in bronzo dorato con guernizioni di maiolica. Compongono l'arredo e sono assai pregevoli fra gli altri: uno «scrittoio» per signora con belle impiallaccature ed intarsi, un altro «scrittoio», con sovrastante armadietto a specchio, impiallacciato di radica e intarsiato di legni diversi, a linee e sagome eleganti e graziose. Nella parete contro la finestra una nicchia con «inginocchiatoio» adorno di bellissimi intarsi.

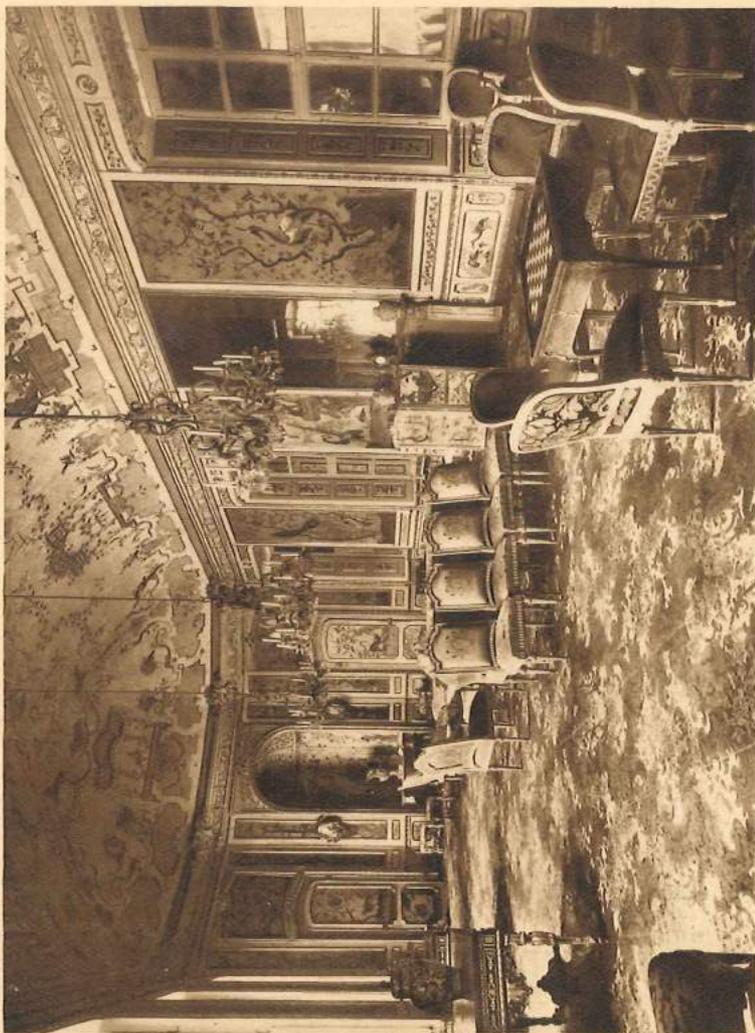
Salottino (12). Le due «sovraporte» sono opera del pittore Olivero. La specchiera porta al suo centro un quadro in cornice ovale, ritratto di Giuseppe Placido Conte di Moriana, figlio di Vittorio Amedeo III. Sulle pareti intorno: tre quadri rappresentanti animali e un bozzetto di Pietro Berrettini da Cortona.

Da questo salotto si passa, attraverso la **Sala delle Architetture (13)**, così detta per le decorazioni delle pareti raffiguranti disegni architettonici, nel

Salotto Cinese (14), tappezzato con carte dipinte a caratteristiche figure orientali. Notevoli il «lampadario» in vetro con gruppi di figurine cinesi e un «tavolino» di bellissime forme e con eccellenti intarsi. Lo zoccolo fu dipinto da Francesco Servorzelli.

Gabinetto (15): ha «sovraporte» dell'Olivero e le carte da parato come il precedente. Attraversato un altro **Gabinetto esagonale (16)**, notevole per l'armonia di ogni sua linea e decorazione, si giunge alla

Sala (17) che fu già stanza da pranzo. La volta è decorata come la maggior parte delle altre Sale: gli zoccoli, i pannelli delle porte sono dipinti a chiaro-scuro con giochi di puttini. Le «sovraporte», dovute a Vittorio Amedeo Raposo,



LA SALA DA GIUOCO (20)



NELLA SALA DA GIUOCO (20): IL «PARAVENTO CINESE»

rappresentano magnifici gruppi di puttini cacciatori. Alle pareti è applicata una tappezzeria in lampasso, racchiusa in una bella cornice bianco e oro. Due «ritratti» a pastello rappresentano Maria Teresa d'Austria, Regina di Francia (†1683), e Stanislao Leczinski, Re di Polonia (1677-1766). I «divani», le «sedie», le «consolles» ricchissime appartengono ad uno stile Luigi XVI un po' in ritardo. Sono di stile Impero quattro «candelabri» in bronzo dorato e al naturale, una «pendola» in marmo bianco con decorazioni in bronzo cesellato, assai bella. In mezzo un grande «lampadario» originale di Murano.

Gabinetto degli specchi (18). Così chiamato per il soffitto a specchi con decorazioni floreali e stucchi. La tappezzeria è in seta con decorazioni a fiori, ed è racchiusa in una cornice dorata e traforata su fondo specchi. I pannelli della porta e lo zoccolo sono laccati e dipinti a fiori. Assai belle le «sovraporte», con gruppi di fiori e frutta, dipinte, come i pannelli e lo zoccolo, da Michele Raposo.

Davanti alla finestra un interessante esemplare di «scrivania da campagna» con guernizioni di ferro dorato e impiallaccature di palissandro.

Da questo salotto a specchi si passa al **Gabinetto da bagno** (19), che contiene una originale «console» Luigi XV, verniciata e dorata su fondo azzurro, e in una nicchia una vasca da bagno in marmo con decorazioni di aquile imperiali, installata per Paolina Borghese, per breve tempo ospite della Palazzina.

Sala da giuoco (20). Ritornando nella Sala da pranzo (17) si passa nella *Sala*, destinata a ritrovo, ricevimenti, giochi. La volta è decorata a grottesco con motivi cinesi; così le pareti e le sovraporte, gli zoccoli e le porte. Notevoli undici «sgabelli» con traverse a crociera scolpite, dorate, verniciate, ricoperte di stoffa lamé seta e argento. Nelle due nicchie grandi mensole in marmi policromi, stile Luigi XV. Bellissimo il «paravento» in legno dorato e scolpito: da una parte il tessuto è in seta dipinta a motivi cinesi, dall'altro in lampasso ad arabeschi. Due «tavoli» Luigi XIV scolpiti e traforati in legno e oro, con piani di legno intarsiati di madreperla e figurine in rilievo di soggetto cinese, un «divano», due «poltrone», quattro «sedie» e due «sgabelli», di stile Luigi XVI, bianco e oro coperti di lampasso rosa assai pregevoli per forme, quattro origi-

nali «porta candel» con figurine cinesi in rilievo e quattro bei «vasi» cinesi sono tra le cose più interessanti di questo bel Salone.

Ritornati nell'*Atrio di accesso* (6) passando nella *Galleria di sinistra o di levante* (21), dove si possono notare dodici «placche porta candel» con trofei guerreschi e quattro altre «placche» dalle testate a forma di lira, stile Luigi XV, scolpite e dorate, si giunge alla

Sala degli Scudieri (22), detta del Cignaroli per i notevoli affreschi dovuti a questo pittore. La volta ha un medaglione centrale con affresco raffigurante l'episodio di Fetonte. Nelle lunette agli angoli sono raffigurate le Quattro Stagioni. Sulle pareti minori della Sala quattro tele ad olio dipinte da Vittorio Amedeo Cignaroli rappresentano episodi di caccia al cervo a Stupinigi. Nelle due pareti maggiori e nelle sovraporte altri nove episodi di caccia sono dipinti da allievi del Cignaroli. Le pareti sono rivestite in legno con decorazioni venatorie: opera del principio dell'800.

Dalla *Sala del Cignaroli* si passa nel

Salone centrale (23). Le decorazioni della volta di questa magnifica sala e quelle delle pareti sono opera dei fratelli Domenico e Giuseppe Valeriani. Nel centro della volta è raffigurata *La partenza di Diana per la caccia*. Il carro della Dea è tirato da due cervi ed è preceduto e seguito dalle Ninfe. Nelle lunette e negli intradossi di due aperture ad arco alcune Ninfe alate cacciano pavoni e pernici. Tutto in giro sono applicate «placche porta candel» stile Luigi XV, provenienti dalla Villa di Venaria Reale, sormontate da teste di cervo. Degli scultori fratelli Collino sono opera quattro «busti di donne» collocati nelle nicchie delle pareti circolari. Discende dalla volta sul centro della sala un lampadario in bronzo e cristalli del principio dell'800. Il salone superiormente ha una ricca balconata di squisite linee architettoniche.



IL SALONE CENTRALE (23)



IL SALOTTINO (26) CON LA TAPPEZZERIA IN SETA CINESE



IL SALONE CENTRALE (23)

L'*Appartamento del Re* si sviluppa nel braccio a sinistra di chi entra nel Salone, e prospetta verso il Parco.

Anticamera (24). La volta è dipinta dai fratelli Valeriani con episodi tratti dal mito di *Diana*. Le pareti sono tappezzate di seta con applicazioni di nastri e fiori, quattro «sovraporte» dipinte dall'Olivero raffigurano scene campestri. Altre scene campestri sono dipinte negli scuri, sui pannelli delle porte e sugli zoccoli. Alle pareti «ritratti a pastello» di Principesse figlie di Luigi XV, Re di Francia: a destra della porta entrando: Principessa Adelaide; a sinistra: Principessa Luisa Elisabetta; a destra del camino: Principessa Enrichetta; a sinistra: Principessa Vittoria; fra le due finestre altro ritratto della Principessa Enrichetta.

Sono assai belli i dodici «sgabelli» ed il «paravento» in stile Luigi XV scolpiti e dorati con decorazioni floreali colorate al naturale. Notevoli ancora due «sedie» dello stesso stile scolpite, verniciate in giallo con decorazione verde, ricoperte di stoffa in seta con rilievi a velluto; due «specchiere» in ricca cornice scolpite e decorate con motivi floreali; un «pendolo» in cassa placcata e con guernizioni di bronzo dorato, verniciata col sistema di F. Martin.

Camera da letto (25). I fratelli Valeriani vi dipinsero con altri alcuni *Episodi di Diana*. Le porte e le sovraporte sono opera del Minei, le tappezzerie e le specchiere come quelle della sala precedente. Vi si trovano fra i mobili più pregevoli una «scrivania» con armadietto in legni diversi con intarsi di avorio del Piffetti; un «inginocehiatoio» in radica intarsiato di legni diversi con decorazioni in pastiglia dorata.

Salottino (26) o gabinetto di toeletta. La volta, gli zoccoli e i paracamionetti sono dipinti a grottesco. Preziosa la tappezzeria, rarissima, in seta dipinta a soggetti cinesi. Nel quadro sopra il caminetto è ritratta la Regina Polissena d'Assia, seconda moglie di Carlo Emanuele III, con i due figli Vittorio Amedeo III



IL SALOTTINO (26) CON LA TAPPEZZERIA IN SETA CINESE

e Principessa Eleonora. Un piccolo «tavolino da giuoco», destinato anche ad usi di toeletta, impiallacciato e intarsiato di legni diversi, stile Luigi XV, e una piccola toeletta cinese laccata sono fra gli oggetti di mobilio più caratteristici di questa sala.

Camera da letto (27). Il mobilio è in stile Impero. Notevoli un «cassettone», il «tavolino da notte», la «scrivania», una «specchiera», un «tavolino», una «toeletta», due «pendoli»: uno in bronzo dorato, l'altro in bronzo e marmo nero. Su di una parete spicca il ritratto di Antonio Canova, tratto dall'originale esistente nella Galleria di Brera di Tommaso Lawrence (1768-1830).

Appartamento della Regina

Attraverso il *Gabinetto di passaggio (28)* si può rientrare nella *Sala del Cignaroli (22)* e quindi nel grande *Salone centrale*, a destra del quale, verso il Parco, si dirama l'*Appartamento* così detto *della Regina*.

Anticamera (29): ha sulla volta dipinti da Giovanni Battista Crosato, allievo del Tiepolo, alcuni episodi del *Sacrificio di Ifigenia*: da un lato Ifigenia pronta ad essere sacrificata, dall'altro il porto di Aulide, in mezzo Diana che ordina ad una ninfa di sostituire sull'altare alla giovinetta Ifigenia una cerva, allo scopo di salvare la figlia di Agamennone dal suo crudele sacrificio. Le pareti sono ricoperte di stoffa in seta con nastri e fiori ed incorniciatura di bellissimo effetto di vetro bleu scuro con decorazioni di tralci di edera dorati. Le quattro «sovraporte» con dipinti di fiori sono attribuite ad una pittrice pregiata del tempo: Anna Caterina Gili. Alle pareti alcuni «ritratti» provenienti dal Castello di Rivoli rappresentanti sulla parete di fronte all'entrata a destra la Duchessa di Borgogna, a sinistra Maria Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I, di prospetto a questa Madama Reale Giovanna Battista, a destra Maria Luisa d'Orléans, cognata di Vittorio Amedeo II. Lo zoccolo e gli seuri delle finestre



LA CAMERA (30) CON IL «MEDAGLIERE» DEL PIFFETTI



LA PRIMA ANTICAMERA DELL'APPARTAMENTO DI RE CARLO FELICE (37)

sono dipinti a motivi architettonici. Un «paravento», due «divani» e dodici «sgabelli» in stoffa di seta uguale a quella delle pareti, in stile Luigi XVI, e un «lampadario» in cristallo compiono il mobilio più prezioso di questa sala.

Camera, già da letto, (30). La volta fu dipinta da Carlo Andrea Van-Loos nel 1733 e rappresenta il riposo e la toeletta di Diana e delle ninfe dopo la caccia: composizione ampia, popolata da numerose figure, piena di movimento. Nella figura di Diana si disse fosse rappresentata la bellissima moglie del pittore, Cristina Somis, artista di canto. Le «porte», le «sovraporte», gli «zoccoli», gli «scuri» delle finestre sono scolpiti, dorati e dipinti a grottesco da Filippo Minei, romano. Il più prezioso mobile di questa sala è un «armadio medagliere» intarsiato in avorio, magnifico lavoro di Pietro Piffetti; del Piffetti è ancora un altro «cassetton» con soprastante armadietto parimenti intarsiati in avorio. Noto un piccolo lampadario in cristallo su fusto in metallo argentato. Alle pareti stanno alcuni «ritratti»: di Luisa Elisabetta, figlia di Luigi XV, Infanta di Spagna; di Filippo di Borbone, Infante di Spagna, duca di Parma (1720-1765); di Isabella Maria di Borbone-Parma, moglie di Giuseppe II di Lorena, Imperatore d'Austria. Verso la finestra un assai pregevole «ingnochiatoio» in legno intarsiato di altri legni vari.

Salottino (31). Le pareti sono tappezzate in bandiera moderna: la volta, lo zoccolo e il paracaminetto sono dipinti a grottesco. Degni di rilievo un «divano» con «sgabelli» stile Luigi XVI scolpiti e dorati su fondo oro, due «candelabri-placche» in ferro verniciato con fiori e figurine di maiolica; due «cantoniere» scolpite, laccate e dipinte, opera del Servorzelli. Ritratti del Delfino Luigi e della Principessa Sofia, figli di Luigi XV.

Salotto (33). Passando per il *Gabinetto* (32) si arriva ad un altro *Salotto* (33) nel quale l'arredamento è composto essenzialmente di mobili dei fratelli Maggiolino. Da notarsi ancora due «stampe» acquarellate dell'incisore Federico Sclopis rappresentanti la Palazzina di Stupinigi, ed un quadro di Lorenzo Pecheux raffigurante Luisa Elisabetta di Francia, figlia di Luigi XV.

Cappella di S. Uberto (34). Prende nome da S. Uberto, patrono dei cacciatori. La Cappella ha un altare col quadro rappresentante *Il miracolo di S. Uberto* del pittore Vittorio Amedeo Raposo, fratello di Michele e allievo del pittore Claudio Beaumont. L'altare è opera del Conte Birago di Borgaro (1768). Sulla volta gli affreschi sono di G. B. Crosato; del Crosato sono pure gli affreschi delle lunette; le tele sulle pareti entro cornici ovali e le sovraporte rappresentano putti e sono opera del modenese Giovanni Battista Alberoni; le altre parti sono opera del milanese G. Basina.

La Galleria di ponente (35), dove si ammirano «placche porta candele» di squisito disegno, scolpite e verniciate col monogramma di Vittorio Amedeo III, conduce il visitatore all'

Appartamento del Re Carlo Felice

Atrio (36). Due statue in marmo dei fratelli Collino: *Atalanta* e *Meleagro*.

1ª Anticamera (37). Alle pareti sono applicati dieci cartoni per arazzo rappresentanti scene campestri e boschereccie e di marina. Appartengono alla Scuola del Cignaroli. Notevoli le «sedie» stile Luigi XV.

2ª Anticamera (38). Alle pareti dieci cartoni d'arazzi, di cui sei rappresentano scene campestri e quattro motivi architettonici. Le quattro «sovraporte» riproducono scene di combattimenti e si attribuiscono a Domenico Olivero. Delle quattro «consolles» è specialmente degna di menzione quella in grigio-oro, stile Luigi XIV, con piano a mosaico.

Camera da letto (39) **della Duchessa**. Le pareti sono ricoperte di seta arazzo a fiori. «Poltrone» e «sedie» di legno scolpito verniciato in verde-oro, stile Luigi XV. Le tre «sovraporte» riproducono soggetti di marina. Porte laccate e decorate a grottesco. Notevolissimi i due «cassettoni» e il «tavolino da

notte» stile Luigi XV, con impiallaccature di legni diversi e guernizioni di bronzo cesellato e dorato.

Gabinetto (40). Degni di attenzione uno «stipetto» e un «tavolino da notte», opera dei Maggiolino (sec. XVIII).

Gabinetto (41). È un locale di passaggio. Contiene due belle «guardarobe» di noce, intarsiate: barocco piemontese.

Camera (42), già da letto, **del Duca di Savoia**. Sono pregevoli le quattro «sovraporte» rappresentanti quadri di marina e di prospettive architettoniche della Villa del Regio Parco; due «cassettoni» Luigi XVI e due «consolles» Luigi XV. Belle anche le sedie, gli sgabelli e il divano verniciato in verde-oro, stile Luigi XV.



